



ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI

ATTI DEL SESTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CONVENTO DI SAN FRANCESCO A FIESOLE 25-27 GIUGNO 2026

A CURA DI STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL SESTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CONVENTO DI SAN FRANCESCO A FIESOLE 25-27 GIUGNO 2026

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione dei contributi presentati. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali o, quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione ad includere, utilizzare o adattare citazioni, tabelle od illustrazioni provenienti da altre opere.

Ciascuno dei contributi della presente pubblicazione è stato valutato con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti od interpretazioni scorrette.

L'immagine di copertina è di Pietro Becherini

Copyright 2026 Edifir - Edizioni Firenze
via de' Pucci, 4 - 50122 Firenze
Tel 055 289639
www.edifir.it
edizioni-firenze@edifir.it

ISBN 9788892804265

Responsabile progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Redazione
Maria Chiara Forfori

Fotolito e stampa
Industrie Grafiche Pacini, Ospedaletto (Pisa)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano la comunità francescana del convento di San Francesco di Fiesole (FI) che ospita il convegno, l'amministrazione comunale di Fiesole (FI), il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione del convegno e all'editing del volume.

Si ringraziano inoltre gli studenti dei corsi di Laboratorio e Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIDA - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA - UNIFI



CITTÀ DI FIESOLE



ASSOCIAZIONE ReUSO



UID - UNIONE ITALIANA DISEGNO



LABORATORIO DI RICERCA SPERIMENTALE DARWIN

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI
SANDRO PARRINELLO

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO

MARIA FILOMENA ANDRADE
MARCELLO BALZANI
FABIO BIANCONI
MATTEO BIGONGIARI
STEFANO BRUSAPORCI
ALESSANDRO CAMIZ
PILAR CHÍAS NAVARRO
FEDERICO CIOLI
XAVIER COSTA BADIA
GABRIEL HORACIO DEFRANCO
ANNA DELL'AMICO
FRANCESCA FATTA
MARIA DOLORES FRAGA SAMPEDRO
ISABELLA GAGLIARDI
FRANCESCA GALASSO
BLANCA GARÍ DE AGUILERA
SORAYA GENIN
ANDREA GIORDANO
ANNA GUARDUCCI
JOÃO LUIS INGLÊS FONTES
NURIA JORNET BENITO
ROSA LLUCH BRAMON
FEDERICA MAIETTI
JOÃO LUÍS MARQUES
LUCIANO MIGLIACCIO
ANDREA NANETTI
FRANCESCA PICCHIO
CRISTIANO RIMINESI
PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO
MARIA DE LURDES ROSA
ADRIANA ROSSI
FRANCESCO SALVESTRINI
MARIA SOLER SALA
ROBERTA SPALLONE

Universidade Católica Portuguesa
Università degli Studi di Ferrara
Università degli Studi di Perugia
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi dell'Aquila
Università degli Studi di Chieti Pescara
Universidad de Alcalá
Università degli Studi di Firenze
Universitat de Barcelona
Universidad Nacional de La Plata
Università degli Studi di Pavia
Università Mediterranea di Reggio Calabria
University of Santiago de Compostela
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Pavia
Universitat de Barcelona
Universidade Lusíada de Lisboa
Università degli Studi di Padova
Università degli Studi di Siena
Universidad Catolica Portuguesa
Universitat de Barcelona
Universitat de Barcelona
Università degli Studi di Ferrara
University of Porto
Universidade de São Paulo
Guangzhou Academy of Fine Arts
Università degli Studi di Pavia
CNR-ICVBC
Universitat Politècnica de València
Universidade Nova de Lisboa
Università della Campania Luigi Vanvitelli
Università degli Studi di Firenze
Universitat de Barcelona
Politecnico di Torino

SEGRETERIA SCIENTIFICA

ANNA DELL'AMICO
FEDERICO CIOLI

Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi di Firenze

INDICE

PRESENTAZIONI

- SUSANNA CACCIA GHERARDINI, *Direttrice del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze* 12
CRISTINA SCALETTI, *Sindaca del Comune di Fiesole* 13

PREFAZIONE

- STEFANO BERTOCCI, SANDRO PARRINELLO
Prefazione 15

CONTRIBUTI

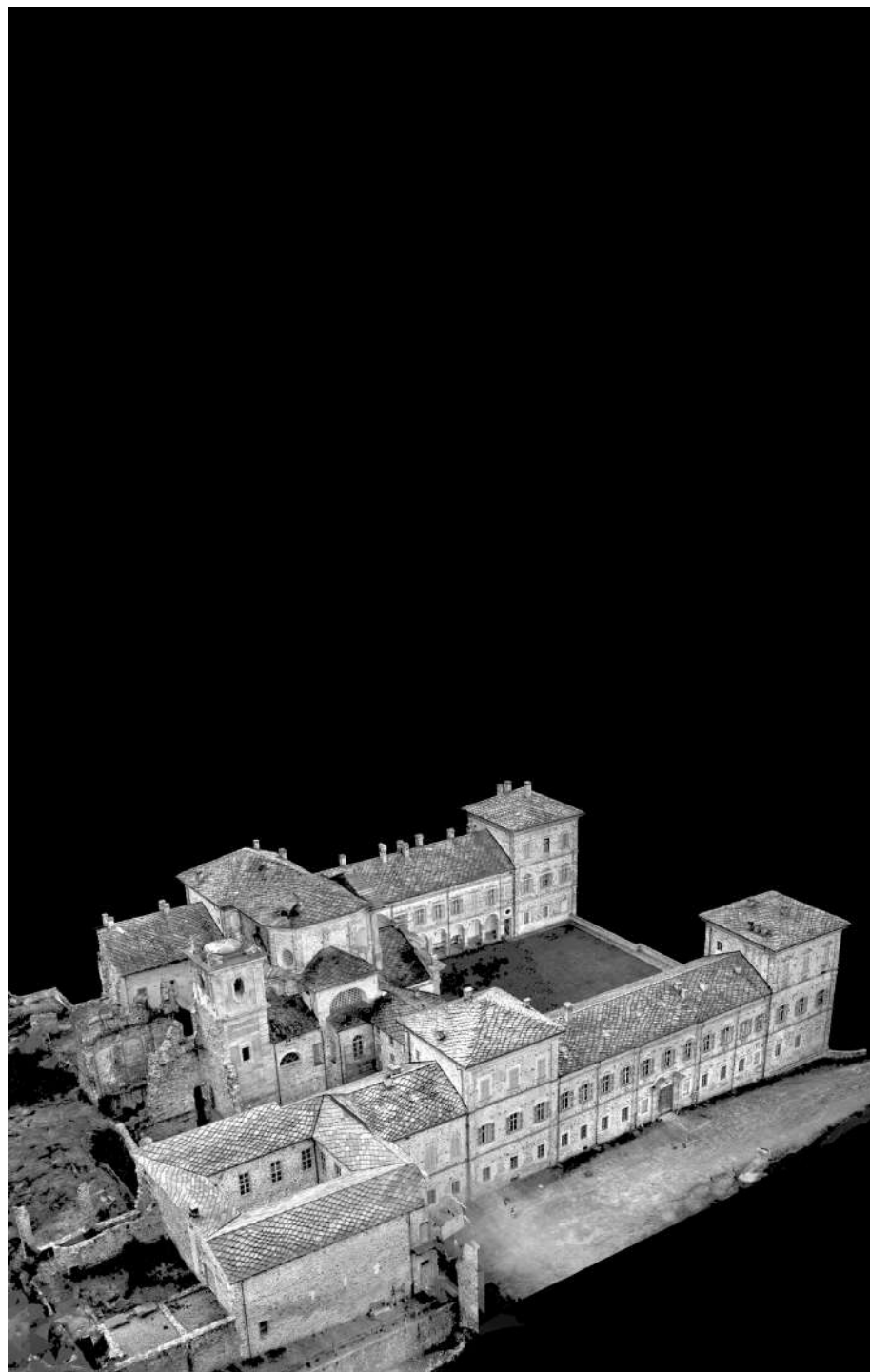
- CATERINA PALESTINI
Archivi digitali per la conoscenza materiale e spirituale del patrimonio eremitico celestiniano: S. Spirito a Majella e l'Oratorio della Maddalena 18
- ANTONINO MARGAGLIOTTA, PAOLO DE MARCO, ALBERTO ANELLO, ANGELO GANAZZOLI, EMANUELE RICHIUSA
Dalla grotta all'eremo. Architetture eremitiche dei Monti Sicani 26
- STEFANO BERTOCCI, FEDERICO CIOLI
Dalla matrice eremitica al sistema conventuale. Rilievo digitale e analisi storico-evolutiva del complesso di Santa Maria degli Angeli ad Assisi 34
- ANDREA VANNINI
Gli eremiti del Terz'Ordine francescano in Toscana: i casi di Santa Maria in Belverde e di Santa Maria alla Stregaia 42
- LEONARDO PERNA
Dalle preesistenze rupestri al romitorio scomparso: il complesso di Santa Marina ad Ardea 48
- CARLO TOGLIANI
Eremi Gonzagheschi nel Mantovano fra XV e XVI sec. 54
- MATTEO BIGONGIARI, GIOVANNI PANCANI, ANDREA PASQUALI
Rappresentare il modello insediativo certosino. Rilievo e interpretazione delle prime certose piemontesi 60
- ROLANDO PIZZOLI, GIULIANA CARDANI
L'eremo di Santa Caterina e il Monastero di Torba, luoghi di spirito e cultura in terra insubre 68

STEFANO CECAMORE, ARIANNA PETRACCIA <i>The presence of Marian worship in the built heritage of Colli di Monte Bove. The mountain cave of the Holy Angel</i>	74
MICHELA CIGOLA, ARTURO GALLOZZI, LAURA LUCARELLI, LEONARDO PARIS, MARCELLO ZORDAN <i>L'Eremo di Sant'Onofrio a Fontechiari. Un esempio di architettura rupestre devozionale nella Valle di Comino</i>	80
LUCIA SERAFINI, STEFANO CECAMORE <i>Eremi e grotte della transumanza, tra culti e culture</i>	86
MARIA GRAZIA BASILICATA <i>L'eremo molisano di Santa Maria delle Grotte. Una rilettura dell'evoluzione storica</i>	92
GIUSEPPE GALLO <i>Dwelling in the Cave, the Island, and the World: An Experience of Rootedness in Filicudi</i>	98
ALESSIO ALTADONNA, FABIO TODESCO, ALESSIA CHILLEMI, GIUSEPPINA SALVO <i>Architetture "per levare" nella Sicilia nordorientale: analisi materica e documentazione digitale dei siti ipogei</i>	104
DANIELE BURSICH <i>Umm al-Rasas / Kastron Mefaa: paesaggio cristiano, trasformazione insediativa e polarità eremitiche tra tarda antichità e primo Islam</i>	110
ALBERTO PETTINEO <i>Sul limitare del Sahara. Percorrenza e ritiro nell'immaginario del deserto</i>	116
MARIA SOLER SALA, SERENA LIVIANI <i>The Women's Hospitaller Monastery of Santa Maria de Alguaire: Digital Documentation and Reconstruction of Archaeological Structures</i>	124
PABLO MANUEL MILLÁN MILLÁN, MARÍA DOLORES ROBADOR GONZÁLEZ <i>Evoluzione e conservazione del Real Monastero di Santa Clara. L'ideale eremitico francescano nell'architettura e nella vita conventuale di Siviglia</i>	132
ANGELO PASSUELLO <i>Architecture and Functional Transformation: San Colombano at Illasi from Hermitage to Lazaretto</i>	138
SARA DANESE <i>Nel silenzio delle acque. Una prima ipotesi ricostruttiva del monastero veneziano di Santa Maria delle Grazie in Isola</i>	146

ALESSANDRO PAGLIA <i>Montecassino e San Benedetto. Alcune considerazioni</i>	152
ANDREA LUMINI <i>Architettura della sussistenza cenobitica.</i> <i>Rilievo digitale e analisi del sistema refettorio del Santuario della Verna</i>	158
RAFFAELE BERARDINO, ANTONIO BIXIO <i>L'architettura del silenzio: l'isolamento contemplativo del Santuario di Monteforte nel sistema territoriale dei luoghi di culto dell'Appennino Lucano</i>	166
GIANLUCA GIOIOSO, CRISTINA CENAMO, JACOPO CHIERCHIELLO, ALESSANDRO IASELLI, LUCA MANGIACAPRE, MARIO SANSONE, LUIGI CORNIELLO <i>Monasteri inaccessibili tra terra e mare</i>	172
FRANCESCO SALVESTRINI <i>Cumbessías / qumbissias / muristenes / novenarios.</i> <i>Per un progetto di storia religiosa e materiale dell'accoglienza nei santuari della Sardegna medievale e moderna</i>	180
CLAUDIO MAZZANTI <i>Monasteri femminili all'epoca dei Re Cattolici: tra clausura e sperimentazione architettonica</i>	188
GIUSEPPE ANTUONO, ERIKA ELEFANTE, PIERPAOLO D'AGOSTINO <i>Ricostruire connessioni e luoghi dimenticati: il digitale tra memoria e paesaggio per l'Abbazia cistercense della Ferraria</i>	194
VALERIA CERA, GIUSEPPE ANTUONO <i>Geometria, topologia e processi trasformativi nell'architettura conventuale francescana in Campania: il caso di San Lorenzo Maggiore a Napoli</i>	202
MAURIZIO PERTICARINI, GIANMARIO GUIDARELLI, ANDREA GIORDANO <i>Workflow end-to-end per HBIM interoperable</i>	210
ENRIQUE NIETO-JULIÁN, VENANCIO ROBLES-RAMOS, JUAN MOYANO <i>Un progetto HBIM per il Monastero di Nuestra Señora de la Luz de Parchilena, Andalusia, Spagna</i>	216
LUCA CHIAVACCI, GIOVANNI PANCANI <i>La misura dello spazio spirituale: rilievo e disegno dell'architettura di San Miniato al Monte</i>	230
CRISTIAN PRATI <i>Il restauro del chiostro maggiore dell'ex monastero benedettino di San Sisto a Piacenza, un'architettura rinascimentale</i>	238

FEDERICA RIBERA, PASQUALE CUCCO, GIULIA NERI <i>Il patrimonio conventuale dismesso del Plaium Montis di Salerno. Conoscenza, degrado e prospettive di riuso</i>	244
PIETRO MATRACCHI, MADDALENA BRANCHI <i>La Cattedrale di Fiesole: analisi diretta e rilievo per la lettura del palinsesto architettonico</i>	252
ANDRZEJ KADŁUCZKA, DOMINIK PRZYGODZKI, KLAUDIA STALA, MAGDA SZARKOWSKA <i>New Architectural Life of the dominican Monastery in Sandomierz, Poland</i>	260
BEATA KWIATKOWSKA-KOPKA <i>Research and Conservation Issues of the Northern Wing and Cloisters of the Former Cistercian Monastery in Koprzywnica</i>	268
ULIIA POTEICHUK, NADIIA YEKSAROVA, VOLODYMYR YEKSAROV V. <i>Conflict Layers of the Resurrection Skete in Odesa. Regeneration Scenarios</i>	276
STEFANO BERTOCCI, MATTEO BIGONGIARI, ANASTASIA COTTINI <i>Rilievo digitale e analisi delle chiese Barroco Mineiro: due casi studio a São João del-Rei, Minas Gerais, Brasile</i>	282
SARA BRESCIA, ROBERTO LEMBO, MASSIMO LESERRI, CATERINA MONTANARO, GABRIELE ROSSI, SEBASTIAN JOHAN WILCHES RIVERA <i>Paesaggi culturali e architetture storiche: metodi di documentazione e analisi del Santuario di Ipiales</i>	290
LUIGI CORNIELLO, GIANLUCA GIOIOSO <i>Natura e silenzio: il Convento dos Capuchos a Sintra</i>	296
ALESSANDRA GHISALBERTI, BARBARA TURCHETTA <i>Paesaggi europei e formazione culturale nella Valle di Astino tra continuità funzionale, reti monastiche e patrimonio urbano</i>	304
MARIA GRAZIA TURCO, BRUNO DI GESÙ <i>I Benedetti lungo il percorso del Tevere: tra storia, architettura e natura</i>	312
MARIA J. ZYCHOWSKA <i>About contemporary Hermit Orders in Poland</i>	320
CRISTINA NAVAJAS JAÉN <i>Eremitic Architecture and Contemporary Experience: The Bruder Klaus Chapel by Peter Zumthor</i>	328
ELISABETTA GRANDIS <i>Agàpe di Prali: architettura eremitica moderna, edificio collettivo e il ruolo di Giovanni Klaus Koenig.</i>	334

FEDERICO GRACOLA	
<i>Santa Maria a Ferrano: il segno di Giuliana Genta a Pelago.</i>	
<i>Una rilettura contemporanea tra spazio sacro e dimensione domestica</i>	340
RICCARDO RIGHINI	
<i>Per Gradus. La nuova sede della Fraternità Sacerdotale San Carlo Borromeo a Roma</i>	346
GIUSEPPE DAMONE	
<i>Il convento di S. Antonio la Macchia in Potenza. Tracce grafiche di un edificio scomparso</i>	352
ROBERTA FERRETTI	
<i>La rappresentazione dello spazio sacro nel ciclo pittorico delle Storie di San Francesco della Basilica Superiore di Assisi: modelli e dispositivi figurativi nella Scena delle Stimmate</i>	358
SANDRO PARRINELLO, REGINA RAFANELLI	
<i>L'eremo nel Disegno.</i>	
<i>Come fuggire, distrarsi o definire uno spazio contemplativo</i>	366
APPENDICE:	
LA DOCUMENTAZIONE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO A FIESOLE	
GIULIA PORCHEDDU, MARIANGELA CARISSIMO	
<i>Il convento di S. Francesco tra paesaggio, misura e disegno.</i>	
<i>Rilievo integrato e restituzione grafica della chiesa e dei chiostri</i>	380
INDICE DEI NOMI DEI LUOGHI DI CULTO CITATI	400



RAPPRESENTARE IL MODELLO INSEDIATIVO CERTOSINO. RILIEVO E INTERPRETAZIONE DELLE PRIME CERTOSE PIEMONTESI

Matteo Bigongiari*, Giovanni Pancani*, Andrea Pasquali*

*Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

INTRODUZIONE

Nell'ambito del PRIN 2022 PNRR *The landscape of the medieval Carthusian Monasteries in Piedmont: between history and enhancement*¹, la ricerca sulle prime certose piemontesi ha posto una questione di metodo che interessa direttamente le tematiche legate alla rappresentazione dell'architettura. Il confronto con complessi che hanno conosciuto, in tempi diversi, ampliamenti, rifunzionalizzazioni, soppressioni, perdite materiali e nuove forme d'uso rende evidente come il rilievo dello stato attuale non coincida automaticamente con la comprensione del modello che ha ordinato spazi, funzioni e relazioni con il territorio (Guglielmotti, 2000; Tosco, 2012; Beltramo, 2018; Panico, 2022). La certosa, nata come dispositivo di separatezza e di equilibrio tra vita eremitica e vita comune, si presenta oggi come organismo storico stratificato, nel quale permanenze, adattamenti e discontinuità devono essere interpretati criticamente. Da qui nasce la necessità di distinguere il dato documentario dall'interpretazione e di interrogare la rappresentazione non solo come restituzione del visibile, ma come strumento critico per rendere nuovamente leggibile il modello insediativo certosino. In questa direzione risultano particolarmente significativi anche i contributi maturati sul versante del rilievo e della rappresentazione dei complessi certosini eseguiti nel tempo da docenti e ricercatori nell'ambito del Disegno (Bertocci, 2020; Picchio et al., 2020)².

RILIEVO E RAPPRESENTAZIONE: UNA QUESTIONE DI METODO

Per il settore del disegno, questa prospettiva sposta il problema dal semplice rilievo dello stato di fatto alla costruzione di modelli conoscitivi capaci di rendere leggibili permanenze, riscritture e perdite. Il rilievo produce una base metrica e materica indispensabile; tuttavia, quando il complesso è stato alterato da soppressioni, rifunzionalizzazioni, demolizioni o restauri selettivi, la restituzione dell'esistente non coincide ancora con la comprensione del suo principio ordinatore. Il nodo non è soltanto descrivere ciò che rimane, ma mettere in forma le relazioni che consentono di riconoscere il modello certosino entro architetture trasformate³. In questo senso, la *recording practice* definita da ICOMOS come acquisizione sistematica di informazioni su configurazione, condizione e uso del bene apre correttamente il processo conoscitivo, ma non lo esaurisce (ICOMOS, 1996).

¹ Il Progetto PRIN 2022 PNRR *The landscape of the medieval Carthusian Monasteries in Piedmont: between history and enhancement* riunisce tre unità di ricerca: l'Università Cattolica del Sacro Cuore, impegnata soprattutto sul versante storico-documentario; il Politecnico di Torino, orientato allo studio delle architetture e del paesaggio certosino; l'Università degli Studi di Firenze, impegnata sulle metodologie di rilievo, modellazione e rappresentazione.

² Dalla Certosa di Firenze alla Certosa di Pavia, che mostrano come la documentazione digitale possa costituire una base avanzata di conoscenza, ma anche come essa richieda un passaggio ulteriore di sintesi interpretativa.

³ Nel presente contributo l'espressione "modello insediativo" non indica uno schema tipologico astratto e invariabile, ma un sistema di relazioni fra regola, impianto architettonico, dispositivi di accesso, spazi produttivi e organizzazione del territorio.

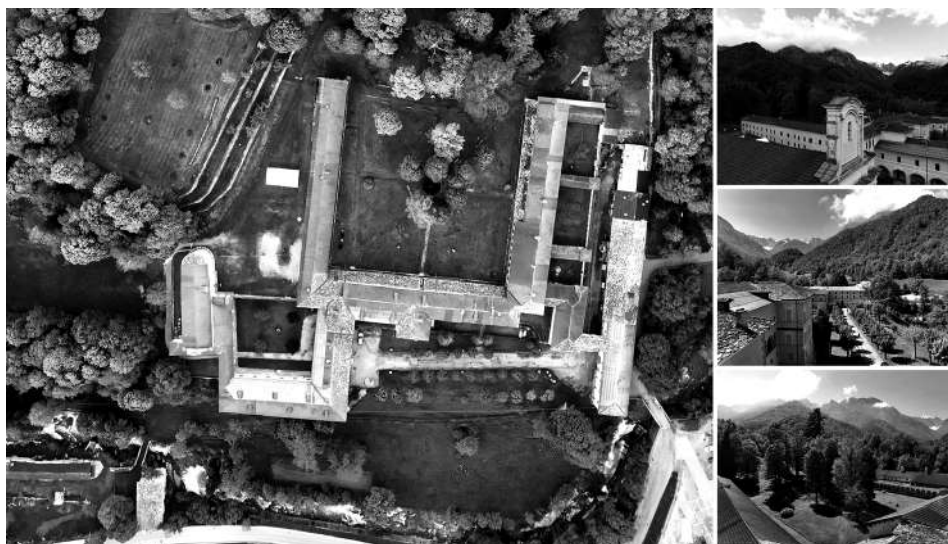


Fig.1: Composizione di immagini aeree della Certosa di Pesio (CN). (foto degli Autori)

La medesima esigenza di distinguere acquisizione e interpretazione è al centro dei principali documenti di riferimento per la visualizzazione del patrimonio⁴. Trasferite al caso delle certose, tali indicazioni implicano che il rilievo debba essere assunto come infrastruttura documentaria sulla quale costruire una rappresentazione critica, capace di separare il dato osservato dalla sua interpretazione storica. Da qui la tesi del contributo: rilevare è necessario, ma per comprendere il patrimonio storico occorre rappresentare in modo interpretativo, dichiarato e verificabile.

PESIO, CASOTTO E MONTEBENEDETTO COME CONFRONTO

La Certosa di Santa Maria di Pesio costituisce un caso particolarmente significativo perché ancora oggi conserva continuità d'uso, ma presenta una lunga sequenza di trasformazioni che ha reso difficoltosa la lettura dell'impianto medievale e delle sue successive riorganizzazioni (Tosco, 2012). Fondata nel 1173, ha conosciuto ampliamenti tardomedievali, interventi di età moderna, manomissioni napoleoniche e adattamenti contemporanei. Ciò che oggi appare non è la semplice sopravvivenza del monastero originario, bensì una stratificazione dove strutture, quote, percorsi e gerarchie spaziali risultano parzialmente conservati, parzialmente alterati e talvolta solo intuitibili.

Proprio per questo Pesio è utile non solo come oggetto di documentazione, ma come banco di prova per una rappresentazione che renda comprensibile la relazione tra permanenze e trasformazioni. L'impianto non può essere restituito efficacemente con una sola pianta dello stato attuale,

⁴ La *London Charter* insiste sulla necessità di documentare i passaggi che conducono dalla fonte alla visualizzazione e di esplicitare il grado di affidabilità delle ricostruzioni; i *Seville Principles* ribadiscono trasparenza scientifica, finalità e complementarietà tra tecniche digitali e ricerca storica (*London Charter*, 2009; ICOMOS, 2017)



Fig.2: Composizione di immagini aeree della Certosa di Casotto, oggi Castello Reale (CN). (foto degli Autori)

né con una ricostruzione complessiva in grado di cancellare le incertezze. Serve piuttosto una famiglia coordinata di elaborate grafici e indagini conoscitive: piante stratificate per fasi, sezioni e spaccati che chiariscano rapporti di quota e sistemi distributivi, assonometrie interpretative che rendano percepibile la gerarchia tra spazi conventuali, celle, chiostri, correria e aree di mediazione con l'esterno.

Il confronto con Casotto e Montebenedetto rende ancora più evidente la natura del problema. Casotto mostra una condizione di forte sovrascrittura: la riconversione post-monastica e le trasformazioni sabaude hanno coperto l'originaria struttura certosina, rendendo necessario un lavoro di scavo grafico e documentario per riconoscere il modello sotto l'immagine attuale (Comba, 1997; Beltramo, 2018). Montebenedetto, al contrario, presenta un caso di conservazione per sottrazione: qui la perdita di parti consistenti, pur potendo intuire la traccia di alcune celle a terra, impone di rappresentare le assenze come dati e non come meri vuoti, chiarendo quali relazioni spaziali siano ancora verificabili e quali debbano essere formulate come ipotesi storicamente fondate⁵.

DAL DATO AL MODELLO: RILIEVO INTEGRATO E COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA

Le campagne di rilievo condotte nell'ambito della ricerca hanno confermato il valore delle metodologie reality-based per la documentazione di complessi di grande estensione e forte articolazione spaziale. Laser scanner, fotogrammetria terrestre e da drone, rilievo topografico e procedure scan-to-BIM permettono di costruire una base informativa accurata, interrogabile e condivisibile, capace di connettere geometria, materiali, stato di conservazione e dati storici (Inzerillo et al., 2016; Parrinello & Picchio, 2023).

⁵ Per ragioni di sintesi, il tema legato al paesaggio certosino è definito ad esempio dalle grange e dalle infrastrutture economiche è richiamato come sviluppo necessario della ricerca, pur non essendo qui affrontato in modo esteso.

Fig.3: Composizione di immagini aeree della Certosa di Montebenedetto (TO). (foto degli Autori)



Eppure, proprio la ricchezza del dato può produrre un equivoco: la densità informativa della nuvola di punti, della mesh o del modello BIM rischia di essere scambiata per conoscenza già compiuta. Nel patrimonio storico, e in particolare nelle certose, la questione consiste nel mettere in relazione precisione geometrica, cronologia delle addizioni, rapporto tra regola monastica e organizzazione dello spazio, senso delle permanenze e natura delle deformazioni, traducendo il dato acquisito in un sapere comparabile e storicamente fondato. Un modello informativo è quindi efficace solo quando il suo livello geometrico viene messo in relazione con un apparato interpretativo esplicito.

Risulta allora utile distinguere tre livelli. Il primo è documentario, e registra forma, materia e stato di fatto. Il secondo è analitico, e classifica elementi, fasi, relazioni funzionali e anomalie. Il terzo è sintetico-interpretativo, e produce immagini capaci di restituire il senso dell'organismo e del suo sviluppo diacronico.

Fig.4: Digitalizzazioni dei complessi certosini realizzate con tecnologie range based e image based. (Elaborazioni degli Autori)



È a questo terzo livello che il disegno esercita il proprio ruolo specifico: non come ornamento del dato, ma come dispositivo critico che ordina, seleziona e rende comparabile ciò che il rilievo ha acquisito.

RAPPRESENTARE IL MODELLO INSEDIATIVO CERTOSINO

La rappresentazione interpretativa delle certose richiede almeno tre condizioni. La prima è la multiscalarità. Il monastero va compreso alla scala del manufatto, ma anche a quella dell'impianto e del territorio: la lettura della cella o del chiostro perde significato se non viene ricondotta al sistema che connette chiusura, lavoro, approvvigionamento, percorsi e paesaggio. In questa prospettiva la correria non è un episodio marginale, bensì un dispositivo essenziale di mediazione. La seconda è la diacronia: le certose piemontesi non possono essere rese intelligibili in una rappresentazione esclusivamente sincronica, perché la loro identità attuale deriva proprio dal succedersi di fasi che ne hanno ridefinito la forma. La terza è la dichiarazione dei gradi di certezza. Una rappresentazione scientificamente fondata non può occultare il margine di inferenza; occorre differenziare visivamente ciò che è misurato da ciò che è desunto da fonti indirette, confronti tipologici o letture stratigrafiche.

Ne deriva un'idea precisa di elaborato finale. Non un unico modello totalizzante, ma un sistema coordinato di rappresentazioni, ciascuna orientata a rendere visibile un aspetto del problema: il rilievo metrico per la verifica; il modello informativo per l'organizzazione dei dati; il disegno interpretativo per la comprensione della logica insediativa; la visualizzazione comparativa per mettere in relazione casi diversi.

Fig.5: Processo di Modellazione Scan-to-BIM delle architetture della certosa di Pesio. (Elaborazione degli Autori)





Fig.6: Modelli BIM-based delle certose analizzate all'interno del contributo, da sinistra: Certosa di Pesio, Castello Reale di Casotto e Certosa di Montebenedetto. (Elaborazioni degli Autori)

CONCLUSIONI

Il contributo propone di leggere il rilievo delle certose non come punto di arrivo, ma come fondazione documentaria di un processo rappresentativo più ampio. Nei complessi monastici trasformati, il rilievo dell'esistente è indispensabile perché garantisce controllo metrico, registrazione materica e costruzione di archivi condivisibili; tuttavia esso non basta a restituire il modello insediativo, che diventa intelligibile solo attraverso una rappresentazione capace di esplicitare relazioni, fasi e gradi di certezza. Pesio, assunto come caso guida, mostra con particolare evidenza questa necessità, mentre Casotto e Montebenedetto ne confermano la validità in condizioni different.

Per il disegno dell'architettura, la posta in gioco è rilevante. Rappresentare le certose significa rendere visibile un organismo in cui forma costruita, regola monastica, uso del suolo e trasformazione storica risultano strettamente intrecciati. La rappresentazione interpretativa, multiscalare e diacronica non aggiunge un livello accessorio al rilievo: ne compie il senso scientifico, perché traduce il dato in conoscenza argomentabile. In tale prospettiva, la rappresentazione diventa anche uno strumento di trasmissione critica verso tutela, progetto e valorizzazione del patrimonio.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOCCI, S. (2020). Un progetto di ricerca sulla Certosa di Firenze. In S. Bertocci & S. Parrinello (Eds.), *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali* (pp. 390-393). Edifir.
- BELTRAMO, S. (2018). L'architettura medievale delle certose tra XII e XIV secolo: studi e temi di ricerca. In *La Certosa di Trisulti*. Silvana Editoriale.
- COMBA, R. (1997). La prima irradiazione certosina in Italia. *Annali di Storia Pavese*, 25.
- GUGLIELMOTTI, P. (2000). Le origini delle Certose di Pesio, Casotto e Losa-Monte Benedetto. In R. Comba & G. G. Merlo (Eds.), *Certosini e cistercensi in Italia (secoli XII-XV)* (pp. 157-183). Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo.
- ICOMOS. (1996). *Principles for the Recording of Monuments, Groups of Buildings and Sites*.
- ICOMOS. (2017). *The Seville Principles: International Principles of Virtual Archaeology*.
- INZERILLO, L., LO TURCO, M., SANTAGATI, C., PARRINELLO, S., & VALENTI, G. M. (2016). BIM and architectural heritage: Towards an operational methodology for the knowledge and the management of cultural heritage. *Disegnarecon*, 9(16).
- LONDON CHARTER. (2009). *The London Charter for the Computer-Based Visualisation of Cultural Heritage* (Version 2.1).
- PANICCO, A. (2022). The Medieval Origins of the Carthusian Landscape in Piedmont (Twelfth-Fourteenth Centuries). *Convivium*, 9(1), 130-147.
- PARRINELLO, S., & PICCHIO, F. (2023). Digital strategies to enhance cultural heritage routes: From integrated survey to digital twins of different European architectural scenarios. *Drones*, 7(9), 576.
- PICCHIO, F., GALASSO, F., LA PLACA, S., & MICELI, A. (2020). La costruzione di una banca dati tridimensionale per la Certosa di Pavia: sperimentazioni tecnologiche a confronto. In S. Bertocci & S. Parrinello (Eds.), *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali* (pp. 82-89). Edifir.
- TOSCO, C. (2012). *La Certosa di Santa Maria di Pesio*. L'Artistica.

Finito di stampare in Italia nel mese di giugno 2026
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir - Edizioni Firenze

«E si guardino i frati, ovunque saranno [...] di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo a nessuno. E chiunque verrà da loro [...] sia ricevuto benignamente.»

[Dalla Regola non bollata (1221) - Capitolo VII]

«E si guardino i frati dal mostrarsi tristi all'esterno e oscuri come gli ipocriti; ma si mostrino lieti nel Signore e giocondi e convenientemente graziosi.»

[Dalla Regola non bollata (1221) - Capitolo VII]



L'eremo è un luogo di difficile accesso, dove gli eremiti o anacoreti si ritirano escludendosi volontariamente dalla società per condurre una vita di preghiera e ascesi. Se la realizzazione di luoghi isolati di preghiera è comune a numerose religioni, si deve soprattutto al Cristianesimo la diffusione in Italia di un gran numero di eremi che, dal Medioevo ad oggi, costituiscono una grande parte del patrimonio culturale di interesse storico ed architettonico del nostro paese.

Tale patrimonio è inoltre testimone di un processo evolutivo, religioso, culturale ed anche scientifico che ha posto le basi della civiltà contemporanea e fa parte della nostra specifica identità culturale; questi luoghi costituiscono infatti un coagulo straordinario di testimonianze dei processi storici che ne hanno determinato le modificazioni e che li hanno spesso trasformati in eccezionali complessi di interesse monumentale. Lo studio di questi impianti architettonici costituisce una tappa fondamentale nel doveroso impegno per la conservazione del nostro patrimonio.



€ 26,00